

PERCHE' "ANTIGONE" NO

Per tre buone ragioni:

1) Questa rivista vuol dare dignità e cittadinanza intellettuale all'area della dissociazione presentandola come una soluzione politica per l'uscita dalla cosiddetta emergenza. Il progetto di legge sulla dissociazione chiede un'abiura esplicita della violenza sempre e comunque e un'adesione totale allo stato rinnegando il passato antagonismo e firmando un'ipoteca contro qualsiasi antagonismo futuro. Difficile vedere la sottile linea di demarcazione con l'area del pentitismo se non nel tipo di merce: i pentiti hanno esposto sul banco di vendita persone, nomi, fatti precisi e imprecisi; i dissociati vendono, sempre al mercato, la loro identità, la verità a misura degli inquisitori e la loro memoria tappandola in lampade di aladino a chiusura ermetica. Di mercimonio dell'anima si tratta, ma comunque sempre attinente allo scambio e al baratto in vista di un premio, di un qualche tornaconto personale. Meno volgare come operazione da dare in pasto all'opinione pubblica che male aveva digerito l'infamia e l'impunità del pentito - più raffinato erigere a modello etico esemplare chi "con sofferenza" rivisita il proprio passato e poi, disarmato dei convincimenti che fino a ieri l'avevano sorretto, si consegna allo stato che lo assolve.

2) La dissociazione, di cui "Antigone" è l'espressione in chiave propagandistico-intellettuale è tutta dentro la logica della cultura dell'emergenza - anzi, è l'ultima, in ordine di tempo, legge speciale. Legge speciale che differenzia e seleziona, elargisce privilegi e zone franche a misura del grado di adesione alla nuova congrega. Questo dentro il carcere nelle varie aree omogenee. Ma anche fuori la nuova filosofia si espande, sponsorizzata da autorevoli penne che arrivano ad adombrare il sospetto di irriducibilismo verso chi si è espresso in senso critico contro la dissociazione - i sostenitori cioè di una soluzione amnistiale per tutti, politici e comuni, che non contempli abiure di sorta e che elimini gli effetti della legislazione speciale.

3) Dichiarando ora finita la fase del terrorismo, e collegando a ciò la richiesta di premi per coloro che sono tornati all'ovile istituzionale, si accetta il punto di vista del potere che in tutti questi anni ha assunto l'emergenza terroristica come pretesto della legislazione speciale. Si giustificano così l'imbarbarimento delle leggi e dei processi, le carceri speciali e, per il futuro, si delinea quale debba essere la nuova forma dell'irresponsabilità penale: il comportamento adesivo del detenuto. Ad "Antigone" risponde Cassandra: la verità negata si vendica!

CHE COSA BOLLE IN PENTOLA

c-i-p lunedì 6 maggio 1985 c/o Libreria Calusca c.so di Porta Ticinese 48 - Milano